

ACCENNI AI RITUALI DI *DEVOTIO MALEFICA* IN UN *PHYLAKTERION* DI FALASARNA E  
NELLE TAVOLETTE ESECUTORIE DAL TEMPIO DI DEMETRA A CNIDO

In un influente libello pubblicato a Leopoli nel 1929, EUGEN KAGAROW rielaborava la «gattungsbasierte Klassifizierung» (CHIARINI 2021, p. 22) delle tavolette esecutorie precedentemente organizzata da AUDOLLENT (1904, p. lxxxix) – e dallo studioso articolata in quattro nuclei tematici – aggiungendovi la quinta categoria delle «Verfluchungen als Gegenzauber» (p. 55)<sup>1</sup>. Secondo lo studioso, a tale categoria – complessivamente composta da «einige wenige gegen die Zauberei gerichteten Verfluchungen» (*ibid.*) – andrebbero ascritte due tipologie di documenti: da un lato quelli volti a colpire altri eventuali maledicenti, dall'altro lato quelli finalizzati a infrangere le difese rituali che le vittime avrebbero eventualmente potuto mettere in atto, compromettendo il buon esito della maledizione in corso (*ibid.*). Nell'addurre un esempio del primo sottogruppo, KAGAROW (*ibid.*) citava la col. 2 della tavoletta esecutoria attica DTA, nr. 46 (= *TheDefix*, nr. 937), da WÜNSCH (1897, p. 8) datata al II sec. a.C.<sup>2</sup>

Τι[μ]οκράτης

Ti[m]ocrate

Τιμοκλείδης

Timoclide

---

Il presente lavoro adotta la nomenclatura – proposta da SARA CHIARINI (2021, p. 16) – delle tavolette esecutorie come *devotiones maleficae*. La locuzione indica i documenti di maledizione rituale privata nel loro complesso, in conformità a una prospettiva di ricerca che preferisce evitare di fondarsi sulla distinzione «etica» presupposta dalla tassonomia di Versnel (1991 e 2010). Quest'ultima, ripartisce le tavolette lungo un *continuum*, ai cui poli opposti si trovano il gruppo «magico-manipolatorio» delle *defixiones* e quello «religioso» delle *prayers for justice*. Per alcuni contributi che si mostrano critici nei confronti di tale tassonomia, cfr. *e.g.* DREHER 2012; ZINZI 2020; CHIARINI 2021, pp. 287-299.

<sup>1</sup> Per una recente rassegna delle classificazioni tematiche operate dalla critica a partire dagli elementi lessicali presenti nelle tavolette di maledizione, cfr. CHIARINI 2021, pp. 22-31.

<sup>2</sup> WÜNSCH (1897, p. 8) colloca la tavoletta in un non meglio precisato «*sequiore tempore*»; nell'introdurre la propria raccolta, lo studioso (1897, p. I) aveva però dichiarato che i documenti più tardi rimontano al II sec. a.C. Ad ogni modo, si noti che, a partire da un contributo di WILHELM (1904), le cronologie più basse di WÜNSCH sono state oggetto di frequente retrodatazione (cfr. *e.g.* le datazioni in CURBERA 2015).

[κ]αὶ εἴ τις [ἄ]λλος		e se qualcun [a]ltro
κατ(έ)δησ(ε)ν		ha fatto un legamento
καὶ τὰς ἄλλας	5	e le altre
ΣΑΒΕΥΕΝ		sabeyen
Φόρμος.		Formo.

La maledizione trova un riscontro microtestuale anche in un'altra tavoletta attica, questa di IV sec. a.C.: JORDAN 1999, nr. 1, recto (= *TheDefix*, nr. 235).

εἴ τις ἐμὲ κατέδεσεν		Se qualcuno mi ha legato,
ἢ γυνή ἢ ἀνὴρ ἢ δ<ο>ῦλος ἢ ἐ-		donna o uomo, schiavo o
λεύθερος ἢ ξένος ἢ ἄσ-		libero, straniero o cittadino,
σ' τὸς ἢ οἰκεῖος ἢ ἀλλώτ-		familiare o estraneo,
ρτος ἢ ἐπὶ φθόνον τὸν	5	per invidia della mia attività
ἐμῆ ἐργασίαι ἢ ἔργοις,		o dei miei lavori;
εἴ τις ἐμὲ κατέδεσ-		se qualcuno mi ha legato
εν πρὸς τὸν Ἑρμῆν τὸν		innanzi a Ermete
ν ἐριόνιον ἢ πρὸς τὸν		soccorritore o che stringe
κάτοχον ἢ πρὸς τὸν δό-	10	o ingannatore o di qualsiasi
λιον ἢ ἄλλοθί πο, ἀντι-		altro tipo, a mia volta
καταδεῖσ' μεύω τὸς ἐχ' ῥ' θ-		io lego tutti
ὄς ἅπαντας.		i nemici.

Che si tratti di documenti incisi spontaneamente o su commissione<sup>3</sup>, le due epigrafi testimoniano come nell'Attica di IV-II sec. a.C. la possibilità di divenire bersagli di una *devotio malefica* (in greco, κατάδεσμος) fosse considerata un rischio concreto. Ciò non stupisce, se – al di là dell'ampio numero di tavolette attiche – si prende in considerazione il brano platonico delle *Leggi* (933a-c), in cui le *devotiones maleficae* sono considerate una forma di φαρμακεία, che seminerebbe il φόβος tra le persone e le renderebbe sospettose le une nei confronti delle altre (*l.c.*). A partire da

<sup>3</sup> La maggior parte della critica condivide l'idea che il più delle volte dietro la produzione delle tavolette esecratorie sia possibile scorgere il lavoro di maestranze specializzate e operanti su commissione; ad ogni modo, alcuni recenti contributi hanno messo in discussione questa teoria: cfr. GORDON 2015, p. 147; DUFAULT 2018; CHIARINI 2021.



In questo passo, JORDAN (1992, p. 194) – generalmente seguito dai commentatori successivi – ha tradotto ἐπηνίκτ[ωι] con l’espressione «with application». Tale resa si deve a una osservazione di MAAS (1944), il quale intendeva il termine come ἐπένικτος – aggettivo verbale di ἐπιφέρω<sup>7</sup> – e, soprattutto, notava il parallelismo con il succitato testo di II-I sec. a.C. proveniente da Cnido *IKnidos*, nr. 154 (= *TheDefix*, nr. 589), rr. 14-15.

... εἴ τι ἢ ἐμοὶ πεποίκει φάρμ[α]-

[κον] ἢ ποτὸν ἢ κατάχριστον ἢ ἐπακτόν... 15

Interrogandosi sul significato di ἐπακτός nel testo di Cnido, MAAS (1944, p. 37) sosteneva che «the magical sense of ἐπάγω, ἐπαγωγή etc., where daemons are the object, does not fit a pharmaceutical context» e affermava che «Cretan ἐπένικτος and Cnidian ἐπακτός are probably synonymous, characterizing a remedy as administered to the skin by being applied (as opposed to being rubbed in)». Lo studioso – il quale portava un’espressione teocritea e una ippocratica a sostegno della propria tesi<sup>8</sup> – ammetteva tuttavia che «since neither ἐπιφέρω nor ἐπάγω is quoted from other pharmaceutical texts, it will be difficult to give a more precise explanation» (*ibid.*).

Il rifiuto maasiano del «senso magico» di ἐπαγωγή presuppone il riferimento a una vulgata ermeneutica, secondo la quale il termine – dal significato primario di «trasporto», «spedizione», «attacco»<sup>9</sup> – potrebbe assumere, in determinati contesti, il valore di «evocazione demonica»<sup>10</sup>. Si

<sup>7</sup> Cfr. MAAS 1944, pp. 36-37: «ἐνικτός is a legitimate, if unattested, verbal adjective from ἐν(ε)ικ-, the substitute for φέρω in some tenses; cfr. προσενεκτέον Aristotle, *Magna Moralia* 1199 b29; συμπεριενεκτέον Socrates in Stobaeus, IV xxv, 42 (Hense). Φερτός (σύμφερτος) is equally rare».

<sup>8</sup> Cfr. MAAS 1944, p. 37: «cfr. Theocritus, XI, lines 1f., φάρμακον ... οὐτ’ ἔγχριστον ... οὐτ’ ἐπίπαστον; Hippocrates, *Hum.*, 5 (5, 484 L.), χρίμασιν ἐγχρίμασιν ἐπιπλάστοισιν ἐπιπάστοισιν ἐπιδέτοισιν ἐπιθέτοισιν».

<sup>9</sup> Cfr. e.g. Thuc. 3. 82. 1 e 100. 1; 5. 82. 5; Polyb. 10. 23. 7; 11. 15. 5.

<sup>10</sup> Cfr. e.g. RUHNKEN (1828, pp. 96-97): «ἐπαγωγαί: *genus quoddam θεαγωγίας vel ψυχαγωγίας est ἐπαγωγή, cum ψυχοπομποὶ γόητες, ut eleganter dicitur a Synesio de insomn. p. 150. precibus, incantamentis et fallacium illiciorum susurris daemones in aliorum perniciem ab inferis evocant*». Tale interpretazione era stata ai tempi dell’articolo di MAAS (1944) recentemente rilanciata da STUKEY (1937, p. 55). Questi intendeva – con un’interpretazione in seguito assai dibattuta – il termine ἐπακτός nella *Lex Sacra* di Cirene (RHODES - OSBORNE 2003, nr. 97) proprio come «spirito». Per alcune interpretazioni radicalmente diverse del termine nel documento cirenaico, cfr. e.g. le posizioni critiche di DOBIAS LALOU

tratta di una linea di pensiero che affonda le proprie radici in alcune chiose di epoca imperiale relative alle due sole occorrenze di ἐπαγωγή in Platone<sup>11</sup>. In *Resp.* 364b, Platone infatti afferma: ἐάν τε τινὰ ἐχθρόν πημῆναι ἐθέλη ... βλάψει ἐπαγωγᾶς τισιν καὶ καταδέσμοις. In *Leg.* 933d-e, il filosofo usa poi l'espressione: καταδέσεσιν ἢ ἐπαγωγᾶς ἢ τισιν ἐπωδαῖς. A ben vedere, tuttavia, nessun elemento sembra imporre che nel contesto platonico la parola ἐπαγωγή debba venire intesa con il significato di «evocazione demonica» piuttosto che con il maggiormente generico valore di «attacco» scagliato mediante incantesimi. Proprio quest'ultimo significato, anzi, oltre a presentare il vantaggio di una certa vicinanza all'impiego più comune del termine, sembrerebbe trovare riscontro in un passo euripideo. Nel primo episodio dell'*Ippolito*, infatti, la Nutrice chiede a Fedra se il miasma che affligge la compagna di Teseo non possa nascere ἐξ ἐπακτοῦ πημονῆς ἐχθρῶν τινος (v. 318). Dalla frase – letta in chiave incantatoria da commentatori antichi e moderni<sup>12</sup> – risulta evidente come sia l'azione nociva (πημονή) e non un qualche demone a venire «brought on by spells» (BARRETT 1964, 218). Ma c'è di più. Nel designare l'attacco perpetrato mediante incantesimi con l'espressione πημονή ἐπακτός (*Hipp.* 318), Euripide lo distingue dalla realtà di quei φίλτρα θελκτήρια (v. 510) che – chiamati in causa dalla Nutrice – suscitano la domanda di Fedra: πότερα δὲ χρυστὸν ἢ ποτὸν τὸ φάρμακον; (v. 516). Dai vv. 318 e 516 dell'*Ippolito* sembra dunque possibile ricavare due ulteriori informazioni. La prima è che nel V sec. a.C. Euripide – utilizzando al pari di Platone (*ll.cc.*) il «senso magico» del termine ἐπακτός/ἐπαγωγή – attingeva al medesimo bacino formulare in seguito attestato dal *phylakterion* di Falasarna (FARAONE - OBBINK 2013, pp. 185-187, vv. 19-20) e dalla *devotio malefica* di Cnido (*IKnidos*, nr. 154 = *TheDefix*, nr. 589, rr. 14-15); la seconda è che

---

(1997, p. 268); ROBERTSON (2010, p. 357); SALVO (2012a). Per una panoramica sulle varie interpretazioni del termine nel documento cirenaico, cfr. MATIJEVIĆ 2017, pp. 42-46.

<sup>11</sup> Cfr. Tim. (p. 986a, 9-10 Dübner = p. 96 Ruhnken): ἐπαγωγᾶί. ἀγωγᾶί δαίμονος φαύλου ἐπὶ τινα γεόμεναι. Si veda anche Phryn. s.v. ἀπαγωγή (p. 47,12 von Borries), ἐπαγωγή δ' ἐστὶ κατάδεσμοι καὶ τοιαῦται γοητεῖαι φαρμάκων καὶ ἐπαιδῶν καὶ δαιμόνων προτροπαί, s.v. ἀκεῖσθαι καὶ ἐξακεῖσθαι (p. 48,13 von Borries), καὶ ἐπὶ τοῦ θεραπεύειν καὶ ἐπὶ τοῦ ἀπάγειν ἐπαγωγὰς ἐκ γοητείας καὶ μαγανείας ἐπηγμένας. οὕτω Πλάτων ἐν πολιτείας δευτέρῳ. *LSJ* s.v. ἐπαγωγή attribuisce al termine il significato di «incantesimo» anche in Theophr. 16.7. Ma per alcune riflessioni su ἐπαγωγή come «attacco» nel testo di Teofrasto, cfr. SERAFINI 2015, p. 181.

<sup>12</sup> Cfr. *e.g. schol.* Eur. *Hipp.* 318a-h p. 186 Cavarzeran; WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1891, p. 87; BARRETT 1964, p. 218; KOVACS 1995, p. 155; PADUANO 2000, p. 63.

in tale bacino i «veleni che si spalmano o si bevono» (*Hipp.* 516) venivano ricondotti, per la loro concretezza fisica, a una tipologia venefica qualitativamente diversa rispetto a quella degli «attacchi lanciati per mezzo di incantesimi» (*Hipp.* 318). Se dunque si considera che in epoca classica ed ellenistica a). per i rituali di maledizione è attestata l'assimilazione ai φάρμακα, di cui rappresenterebbero il côté immateriale (Plat. *Leg.* 933a-e; Harp. p. 169,16 Dind. = k 19 Keaney), b). per i rituali di maledizione è attestata l'assimilazione alle ἐπαγωγαί (Plat. *Resp.* 364b, 933d), c). le ἐπαγωγαί, quando condotte attraverso rituali di maledizione, sono attestate come φαρμακεῖαι (Plat. *Leg.* 933e), d). la locuzione φάρμακον ἐπακτόν (*IKnidos*, nr. 154 = *TheDefix*, nr. 589, rr. 14-15) compare proprio in una tavoletta di maledizione, e). in una tavoletta di maledizione proveniente dal medesimo contesto della precedente (*IKnidos*, nr. 159 = *TheDefix*, nr. 567, r. 5) è esplicitamente attestato il timore di essere colpiti da un rituale di maledizione, ci si può chiedere se il modo più corretto per intendere la formula φάρμακον ἐπακτόν della tavoletta di Cnido (*IKnidos*, nr. 154 = *TheDefix*, nr. 589, rr. 14-15) non sia quello di vedervi – piuttosto che il rimando a una «pomata da applicare sulla pelle» – un richiamo alla dimensione nociva dei rituali di esecratori. In questo modo, φάρμακον ἐπακτόν sarebbe un sinonimo di κατάδεσμος e indicherebbe – conformemente all'*usus* euripideo (vd. *supra*) – l'attacco scagliato mediante un'azione rituale di tipo aggressivo.

... εἴ τι ἢ ἐμοὶ πεποίκει φάρμ[α]-

[κον] ἢ ποτὸν ἢ κατάχριστον ἢ ἐπακτόν... 15

Se (qualcuno) mi ha fatto un qualche venef[icio]

che si beve o si spalma o si scaglia. 15

Questa interpretazione – anticipata invero da GRAF (2014, p. 401), il quale, pur senza commentare la propria scelta, ha tradotto liberamente il passo: «whoever “has made a *pharmakon*, a potion, an ointment or a spell against me or someone of us”» – restituirebbe una formula protettiva che arriverebbe a coprire tutte le forme sotto le quali può presentarsi un φάρμακον: fisica (bevanda, unguento) e immateriale (*devotio malefica*). L'espressione sarebbe la stessa già

comparsa nel *phulakterion* di Falasarna (vd. *supra*), laddove il termine φάρμακον appare come il referente sottointeso dei tre aggettivi verbali κατάχριστον, ἐπένικτον e ποτόν (vv. 19-20):

οὐ με καταχρίστ[ωι δ]ηλήσειοι οὔτε ἐπηνίκτ[ωι]  
οὔτε πατῶι [οὔ]τ'ἐπατωγῆι, σ[ίν]τορ ἀπάντων 20

Non mi danneggerà né con un (veneficio) che si spalma né con uno che si scaglia  
né con uno che si beve né con un attacco, il distruttore di tutte le cose.

Se dunque si considera non solo che in generale le parole φάρμακον e φαρμακεία potevano indicare le maledizioni rituali, ma anche che il termine φάρμακον sembra conoscere tale impiego nei documenti di Cnido, la ricerca sulla ricezione delle pratiche esecratorie all'interno di queste tavolette può arricchirsi di ulteriori considerazioni<sup>13</sup>. Oltre all' epigrafe *IKnidos*, nr. 154 (= *TheDefix*, nr. 589), in cui, come si è visto, sembra emergere il timore di essere divenuti oggetto di maledizione – anche i seguenti testi paiono mostrare come nella Cnido di II sec. a.C. il dominio della φαρμακεία potesse rappresentare un fertile terreno di accusa:

*IKnidos*, nr. 147, recto (= *TheDefix*, nr. 229).

ἀνιεροῖ Ἀντιγό-	Antigone consacra
νη Δάματρι, Κού-	a Demetra, a Core,
ραι, Πλούτωνι, θε-	a Plutone, a tutti

<sup>13</sup> Sulle tavolette di Cnido esiste un'ampissima bibliografia. Per uno sguardo d'insieme sulla fisicità delle tavolette e per il dibattito circa le modalità della loro esposizione, cfr. *e.g.* VERSNEL 1991, pp. 80-81 e EIDINOW 2019, p. 367. Per un approfondimento sulle dinamiche di ritualità probabilmente femminile legate alla produzione delle tavolette, e sulle loro implicazioni emozionali cfr. CHANIOTIS 2004, 2009a, pp. 61-68; FARAONE 2011, pp. 28-29; SALVO 2012, pp. 253-257. Per le affinità formali di tali documenti con una tavoletta probabilmente da Locri Epizefiri (*DT*, nr. 212 = *TheDefix*, nr. 574), cfr. *e.g.* MACLACHLAN 2004-2005, pp. 251-254. Una notevole somiglianza tematica e formulare con i testi di Cnido è presentata anche da una tavoletta d'argento di II sec. d.C. probabilmente proveniente dall'Asia Minore e recentemente pubblicata da KOTANSKY (2020). Per le tavolette di maledizione nei santuari di Demetra (e per un gruppo di 18 tavolette esecratorie di I-V sec. d.C. provenienti dal santuario di Demetra a Corinto), cfr. STROUD 2013, pp. 81-157. Per le tavolette di Cnido come *prayers for justice*, cfr. *e.g.* VERSNEL 2002, pp. 50-56 e FARAONE 2021.

οἷς τοῖς παρὰ Δά- ματρι ἅπασι καὶ	5	gli dèi e tutte le dee che stanno
πάσαις· εἰ μὲν ἐ- γὼ φάρμακον Ἄ- σκλαπιάδαι ἢ ἔ- δω[κ]α ἢ ἐνεθυ- μήθ[η]ν κατὰ ψ- υχὴν κακόν τι [α]ὐτῷ ποῖσαι ἢ ἐ- κάλεσα γυναῖκ- α ἐπὶ τὸ ἱερόν, τρία ἡμιμναῖ- α διδοῦσα ἵνα {i}αὐτὸν ἐκ τῶν ζώτων ἄρη, ἀναβαῖ Ἀντιγό- νη πὰ Δάμα- τρα πεπρημέ- να ἐξομολ<ογ>οῦμ[ένα], καὶ μὴ γένοιτο εὐειλάτ[ου] τυ- χεῖν Δάματρο[ς], ἀλλὰ μεγάλα- ς βασάνους βασ- ανιζομένα· εἰ δ' ε<ῖ>- [πέ] τις κατ' ἐμοῦ π- ρὸς Ἄσκλαπιδα<ν>, εἰ κ- [α]τ' ἐμοῦ καὶ παριστ- άνετα[ι] γυναῖκα, χαλκοῦς δο<ῦ>σα IAN δ' ἐμοῦ TA-	10  15  20  25  30	al fianco di Demetra. Se io ho somministrato un veleno ad Asclepiade, o ho concepito nell'animo di procurargli alcun male, oppure ho chiamato una donna al tempio e l'ho pagata tre mezze mine affinché lo tolga dal novero dei vivi, allora salga Antigone consumata dalla febbre presso Demetra confessando. E non le capiti di trovare benevola Demetra, ma venga messa alla prova con prove severe. E se qualcuno ha s[parlato] di me ad Asclepiade, e se dispone contro di me una donna, pagandola in denaro, ian e di me ta...

*IKnidos*, nr. 150, recto (= *TheDefix*, nr. 566).



[ἀνα]τίθημι Δάματρι καὶ Κούραι τὸν κατ' ἔμο[υ]  
 [ε]ἶπ[α]ντα, ὅτι ἐγὼ τῶι ἐμῶι ἀνδ[ρι] φάρμακα ποιῶ· ἀνα[βαῖ]  
 παρὰ Δάματρα πεπρημένος μετὰ τῶν αὐτοῦ [ιδίων]  
 πάντων ἐξαγορεύων, καὶ μὴ τύχη εὐειλάτου  
 [Δ]άματρος καὶ Κούρας μηδὲ τῶν θεῶν τῶν παρὰ Δά[μα]- 5  
 τρος· ἐμοὶ δὲ ἧ[ῆ] ὅσια καὶ ἐλεύθερα ὁμοστεγησάση ἢ ὧι πο[τε]  
 τρόπῳ ἐπ[ι]πλεκομένη· ἀνατίθημι δὲ καὶ τὸν κατ' ἐ[μοῦ]  
 γράψαντα ἢ καὶ ἐπιτάξαντα· μὴ τύχοι Δάματρος καὶ  
 [Κ]όρας μηδὲ θεῶν τῶν παρὰ Δάματρος εὐιλάτων ἀλλ' ἀ[ν]-  
 αβαῖ μετὰ τῶν ιδίων πάντων παρὰ [Δ]άματρα πεπρημένος. 10

[Ded]ico a Demetra e a Core chi mi accusa  
 di fare venefici al mio uomo.  
 Che sal[ga] presso Demetra arso dalla febbre insieme  
 a tutti [i suoi] e che confessi! E che non trovi benevole  
 Demetra e Core, né gli dèi che stanno al fianco di De[me]tra.  
 A me invece sia lecito e consentito trovarmici sotto lo stesso tetto  
 oppure in qualsiasi luogo lo incroci. Dedico poi anche chi mi maledice o  
 incarica altri di farlo<sup>14</sup>. Che non trovi benevole Demetra  
 e Core, né gli dèi che stanno al fianco di Demetra,  
 ma salga insieme a tutti i suoi presso [D]emetra, arso dalla febbre.

Nel documento *IKnidos*, nr. 150 (= *TheDefix*, nr. 566) l'«io narrante» è accusato di produrre venefici (recto, r. 2): espressione abbastanza generica da consentire un'interpretazione simile a quella proposta da GRAF (2014, p. 391) per la maledizione lanciata dai cittadini di Teo contro gli esecutori di δηλητήρια φάρμακα: «did they think of poison or of sorcery? The correct answer is: both at once».

In *IKnidos*, nr. 147 (= *TheDefix*, nr. 229), l'espressione φάρμακον διδόναι (recto, rr. 7-9) lascia invece pochi margini di incertezza circa natura fisica del φάρμακον<sup>15</sup>. In questo caso, Antigone non

<sup>14</sup> Per un commento a questa traduzione, vd. *infra*.

<sup>15</sup> L'epigrafe cnidia *IKnidos*, nr. 147 (= *TheDefix*, nr. 229) è stata più volte confrontata con una *Beichtinschrift* lidia di II sec. d.C., in cui compare una certa Tatia: la donna avrebbe depositato delle maledizioni all'interno di un tempio allo scopo di scagionarsi dall'accusa di aver somministrato un φάρμακον al proprio marito. Per l'iscrizione che riporta la vicenda di Tatia, cfr. ZINGERLE 1926, pp. 15-23; BJÖRCK 1938, pp. 127-128.; *CMRDM* I, nr. 44; *TAM* V/1, nr. 318; GAGER 1992, pp. 246-

si limita però a negare di aver somministrato un veleno al proprio compagno, ma ci tiene anche ad escludere di aver chiamato una donna al tempio affinché ‘togliesse l’uomo dal novero dei vivi’ (recto, rr. 12-19): un’espressione a lungo trascurata dalla critica, e giustamente interpretata da EIDINOW (2007, p. 236): «summoned a woman to the temple and offered her three half-minae to curse him to death»<sup>16</sup>. Lo stesso tema ritorna all’interno del medesimo testo in recto, rr. 31-33 a manifestare l’ansia che una maledizione possa essere stata scagliata sulla stessa Antigone: εἰ κ/[α]τ’ ἐμοῦ καὶ παριστ/-άνετα[ι] γυναῖκα, / χαλκοῦς δο<ῦ>σα. Si tratta di frasi che richiamano – calandoli nel frame di ritualità femminile attestato dalle tavolette di Cnido (vd. *supra*, n. 13) – quei passi platonici, in cui gli esecutori delle maledizioni rituali accordano i propri servigi a una vera e propria clientela.

Il termine volto a designare il coinvolgimento della professionista in *IKnidos*, nr. 147, rr. 12-13 è καλέω: un verbo che nel gruppo delle 13 tavolette di Cnido occorre, in forma composta, solamente nella tavoletta *IKnidos*, nr. 159 (= *TheDefix*, nr. 567), all’interno della perifrasi [ἀνατίθημι] Δάμ[ατρι] /.../...τοὺς.../ μαστιγώσαντ[ας]/ καὶ δήσαντας καὶ το[ὺς ἐκ]/-καλέσαντας (rr. 1-6). L’epigrafe rappresenta una delle tavolette di Cnido su cui meno si è concentrata l’attenzione della critica. Ad ogni modo, l’espressione pare essere stata generalmente intesa come «consacro a Demetra coloro che mi frustano, mi legano e mi denunciano»<sup>17</sup>. Tuttavia – alla luce della natura formulare dei documenti di Cnido – ci si può chiedere se non sia meglio accordare al verbo ἐκκαλέω lo stesso valore attestato per καλέω in *IKnidos*, nr. 147 (= *TheDefix*, nr. 229) – laddove l’oggetto della convocazione è specificato – e vedere nell’opposizione μαστιγώσαντες καὶ δήσαντες καὶ

247 nr. 137; PETZL 1994, p. 88 nr. 69. Per il confronto tra le tavolette cnidie e l’epigrafe di Tatia, cfr. *e.g.* VERSNEL 1991, pp. 76-77; EIDINOW 2007, pp. 236-237; GRAF 2014, p. 401. Per le *Beichtinschriften*, cfr. la dettagliata bibliografia in VERSNEL 1991, p. 100 n. 77; PETZL 1994, 1998 e 2019; RICL 1995, 1995a; CHANIOTIS 2009; BELAYCHE 2013; DILLERY 2019.

<sup>16</sup> GRAF (2014) sembra condividere questa interpretazione: lo studioso, infatti, traduce «if ever I have ... called a woman to the temple so that she, for three half drachmas, would remove him from among the living» (p. 401), e in una nota a piè di pagina (p. 415, n. 82) rimanda a un proprio articolo (GRAF 1992) incentrato su un’epigrafe esametrica di II sec. d.C. contenente un responso oracolare fornito da Apollo. Interrogato dagli abitanti di Efeso in occasione di una pestilenza, il dio allude al fatto che la malattia sarebbe dovuta a πήματα ... φάρμακα (v. 7), e alla collocazione in un tempio di quei μάγματα κηροῦ (v. 8), che rappresenterebbero i μάγου κακοτήϊα σύμβολα τέχνης (v. 9). Nel commentare il passo, GRAF (1992. 276) interpreta i φάρμακα e le statuine come una *devotio malefica*.

<sup>17</sup> Cfr. *e.g.* GAGER 1992, p. 190: «flogged me and put me in bonds and accused me»; LÓPEZ JIMENO 2001, nr. 497: «me han [...] azotado, me han atado y acusado»; CHIARINI 2021, p. 253: «diejenigen, die mich [...] geschlagen, gebunden und verklagt (?) haben». Si noti che nella letteratura greca, i verbi δέω e μαστιγώω compaiono frequentemente accoppiati nella topica della violenza, cfr. *e.g.* Ar. *Ran.* 618-620 - καὶ πῶς βασανίζω; / - πάντα τρόπον ἐν κλίμακι / δήσας ... ὑστριχίδι μαστιγῶν, Plat. *Resp.* 361e ἐροῦσι δὲ τάδε, ὅτι οὕτω διακείμενος ὁ δίκαιος μαστιγώσεται ... δεδήσεται, Leg. 882b ὁ δὲ παραλαβὼν, δήσας ἐν πέδαις καὶ μαστιγώσας ὀπόσας ἂν ἐθέλη...; Dem. 23. 33 τὸ μὲν δὴ μὴ λυμαίνεσθαι γνώριμον οἶδ’ ὅτι πᾶσιν, μὴ μαστιγοῦν, μὴ δεῖν, μὴ τὰ τοιαῦτα ποιεῖν λέγει...; Dion. Hal. 6. 82. 3 ἀλλ’ εἰ μὲν ὑμῖν ἀπόχρη δουλεύειν ἅπαντα τὸν τοῦ βίου χρόνον δεδεμένοις καὶ μαστιγουμένοις...

ἐκκαλέσαντες «aggressori e committenti»: gli esecutori materiali di un vero e proprio attacco perpetrato ai danni della persona maledicente (μαστιγώσαντες καὶ δήσαντες) e coloro che gli avevano affidato tale incarico (ἐκκαλέσαντες).

L'opposizione di *IKnidos*, nr. 159 (= *TheDefix*, nrr. 567), recto, rr. 4-6 μαστιγώσαντες καὶ δήσαντες καὶ ἐκκαλέσαντες troverebbe tra l'altro un possibile parallelismo in *IKnidos*, nr. 150 (= *TheDefix*, nr. 566). Qui l'iscrizione colpisce in prima battuta (recto, rr. 1-7) chi accusa la maledicente di 'preparare veleni' (recto, r. 2); poi, in una seconda sezione (recto, rr. 7-10), continua: ἀνατίθημι δὲ καὶ τὸν κατ' ἐ[μοῦ] / γράψαντα ἢ καὶ ἐπιτάξαντα (rr. 7-8). Anche in questo caso la vulgata ermeneutica è di stampo legale: «dedico chi mi/ denuncia o chi ordina ad altri di farlo»<sup>18</sup>. Anche in questo caso tuttavia – se si considerano non solo la natura scritta delle tavolette di maledizione in generale e delle tavolette di Cnido in particolare, ma pure l'abbondante attestazione di καταγράφω come verbo di *devotio malefica*<sup>19</sup> – si potrebbe proporre un'uniformazione all'uso delle tavolette. La frase «dedico chi mi / maledice o chi incarica altri di farlo» manterrebbe infatti la distinzione tra aggressori e committenti già vista in *IKnidos*, nr. 159 (= *TheDefix*, nr. 567) ricalcando al contempo la medesima dinamica di *IKnidos*, nr. 147 (= *TheDefix*, nr. 229) e dando voce allo stesso timore espresso in *IKnidos*, nr. 154 (= *TheDefix*, nr. 589). La perifrasi renderebbe peraltro conto in maniera naturale della possibilità di una delega, che risulterebbe alquanto artificiosa nel caso di una denuncia.

In sintesi, se le osservazioni fin qui prodotte colgono nel segno, i richiami alle maledizioni rituali nelle tavolette di Cnido sarebbero i seguenti:

<sup>18</sup> Cfr. e.g. GAGER 1992, p. 190: «and I hand over also the person who has written (charges) against me or commanded other to do so»; *IKnidos*, p. 94: «ich deponiere im Heiligtum der Damater auch (den Fluch gegen) denjenigen, der die schriftliche Klage gegen mich eingereicht oder dies aufgetragen hat»; GORDON 1999, p. 246: «I consign also (to these divinities) the men who has written (a denunciation) against me, or caused one to be written»; LÓPEZ JIMENO 2001, nr. 488: «consagro también al que me ha acusado y también al que haya ordenado a otros hacerlo»; VERSNEL 2002, p. 52: «and I hand over also the person who has written negatively (or: who has written charges) against me or commanded others to do so»; EIDINOW 2007, p. 389: «I dedicate also the man who has written (accusations) against me or directed another man to accuse me».

<sup>19</sup> Solitamente il verbo καταγράφω – il quale in *IKnidos*, nr. 150 (= *TheDefix*, nr. 566) recto rr. 7-8 sarebbe presente con una tmesi che riprenderebbe il costruito κατ' ἐμο[ῦ] / [ἐ]π[α]ντα (rr. 1-2) – si costruisce in contesto esecratorio con l'accusativo. Si noti ad ogni modo che al r. 7 la desinenza genitiva del pronome personale è integrata in lacuna. Il verbo καταγράφω compare inoltre tra le tavolette di maledizione pure in un documento attico in dialetto beotico del III-II sec. a.C. (*DT*, nr. 76 = *TheDefix*, nr. 789), che – come giustamente rilevato da CURBERA (2017, p. 149) – rappresenta uno dei rari casi in cui in una tavoletta esecratoria compare il nome del maledicente. Si osservi la vicinanza formulare tra καταγράφει Φιλ/-ωτέρη ... (*DT*, nr. 76 = *TheDefix*, nr. 789, rr. 1-2), il modello di Locri Epizefiri, ἀνιαρίζει Κολλύρα... (*DT*, nr. 212 = *TheDefix*, nr. 574, rr. 1, 9), e di Cnido, ἀνιεροῖ Ἀντιγό/-νη... (*IKnidos*, nr. 147 = *TheDefix*, nr. 229, recto rr. 1-2).

- *IKnidos*, nr. 147 (= *TheDefix*, nr. 229), recto rr. 5-18, εἰ μὲν ἐ/-γὼ φάρμακον .../... ἔ/-δω[κ]α.../.../.../... ἢ ἐ/-κάλεσα γυναῖκ/-α ἐπὶ τὸ ἱερόν, / τρία ἡμιμναῖ/-α διδοῦσα ἵνα / {ι}αὐτὸν ἐκ τῶν ζώτων ἄρη...  
Recto rr. 30-33, εἰ κ/[-α]τ' ἔμοῦ καὶ παριστ/-άνετα[ι] γυναῖκα, / χαλκοῦς δο<ῦ>σα...
- *IKnidos*, nr. 150 (= *TheDefix*, nr. 566), recto r. 2, [ἀνα]τίθημι... τὸν κατ' ἔμο[ῦ] / [ε]ἴπ[α]ντα, ὅτι ἐγὼ... φάρμακα ποιῶ.  
Recto rr. 7-8 ἀνατίθημι δὲ καὶ τὸν κατ' ἔ[μοῦ] / γράψαντα ἢ καὶ ἐπιτάξαντα.
- *IKnidos*, nr. 154 (= *TheDefix*, nr. 589), rr. 14-15 ... εἴ τι ἢ ἐμοὶ πεποίκει φάρμ[α]/[-κον] ἢ ποτὸν ἢ κατάχριστον ἢ ἐπακτὸν...

Nell'ultimo decennio, parte della critica è andata mettendo viepiù in risalto le affinità formulari e strutturali intercorrenti tra *prayers for justice*, *defixiones* e altre espressioni riconducibili all'orizzonte dell'eucologia (vd. *supra*). Quanto visto nelle pagine precedenti sembrerebbe in effetti incoraggiare un approccio che tenga alta la guardia – pur senza necessariamente rinunciare ai benefici ermeneutici delle classificazioni – nei confronti di troppo rigidi schematismi tassonomici. Il tessuto linguistico dei reperti cnidii parrebbe infatti celare una rete di rimandi a e di convergenze con varie tradizioni di stampo esecratorio, profilattico e apotropaico in verità piuttosto fitta. Ad accoglierne il riconoscimento, tali rimandi e tali convergenze rappresenterebbero alcuni degli snodi caratterizzanti il fluido sistema di *living traditions*<sup>20</sup>, che avrebbe informato la testualità di un ventaglio rituale già in epoca classica diffuso in buona parte del Mediterraneo.

Francesco Bertani  
Università di Torino  
francesco.bertani@unito.it

#### Abbreviazioni

CMRDM I = LANE 1971

DELG = CHANTRAINE 1999

DT = AUDOLLENT 1904

DTA = WÜNSCH 1897

IGCyr = *Inscriptions of Greek Cyrenaica* (<http://doi.org/10.6092/UNIBO/IGCYRGVCYR>)

<sup>20</sup> Sulle cosiddette tradizioni viventi o aperte, si veda da ultimo la rassegna bibliografica in Braccini 2021.

*IKnidos* = BLÜMEL 1992

*LSJ* = LIDDELL - SCOTT - JONES 1940

*NGCT* = JORDAN 2000

*SEG* = *Supplementum Epigraphicum Graecum*

*SGD* = JORDAN 1985

*TAM V* = HERRMANN 1981-2007

*TheDefix* = *ThesaurusDefixionum* (<https://www.thedefix.uni-hamburg.de>).

### Bibliografia

AUDOLLENT 1904: A. Audollent, *Defixionum tabellae* [...], Paris 1904.

BARRETT 1964: Euripides. *Hippolytos*, ed. W.S. Barrett, Oxford 1964.

BELAYCHE 2013: N. Belayche, *Fonctions de l'écriture dans les inscriptions religieuses de l'Anatolie romaine: du monumentum à l'écriture efficace*, in «Revue de l'histoire des religions» 230/2 (2013), pp. 253-272.

BJÖRCK 1938: G. Björck, *Der Fluch des christen Sabinus. Papyrus upsaliensis* 8, Uppsala 1938.

BLÜMEL 1992: W. Blümel, *Die Inschriften von Knidos*, 1, Bonn 1992.

BRACCINI 2021: T. Braccini, *Revisiting the "exorcism of Gello": a new text from a Vatican manuscript, with a typological analysis of the known variants*, in «Medioevo greco» 21 (2021), pp. 149-170.

CHANOTIS 2004: A. Chaniotis, *Under the watchful eyes of the Gods: divine justice in Hellenistic and Roman Asia Minor*, in S. Colvin (ed.), *The Graeco-Roman East. Politics, Culture, Society*, Cambridge 2004, pp. 1-43.

CHANOTIS 2009: A. Chaniotis, *Ritual performances of divine justice: the epigraphy of confession, atonement and exaltation in Roman Asia Minor*, in H.M. Cotton, R.G. Hoyland, J.J. Price, D.J. Wasserstein (eds), *From Hellenism to Islam. Cultural and Linguistic Change in the Roman Near East*, Cambridge 2009, pp. 115-153.

CHANOTIS 2009a: A. Chaniotis, *From woman to woman: female voices and emotions in dedications to goddesses*, in C. Prêtre, S. Huysecom Haxhi (éds), *Le donateur, l'offrande et la déesse. Systèmes votifs dans les sanctuaires de déesses du monde grec*. Actes du 31<sup>e</sup> colloque international organisé par l'UMR HALMA-IPEL. Université Charles-de-Gaulle/Lille 3, 13-15 décembre 2007, Liège 2009, pp. 51-68.

- CHANTRAINE 1999 : P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris 1968-1980<sup>1</sup> (1999<sup>2</sup>).
- CHIARINI 2021: S. Chiarini, *Devotio malefica. Die antiken Verfluchungen zwischen sprachübergreifender Tradition und individueller Prägung*, Stuttgart 2021.
- CURBERA 2015: J. Curbera, *Seven curse tablets from the collection of Richard Wünsch*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 195 (2015), pp. 143-156.
- CURBERA 2017: J. Curbera, *Six Boeotian curse tablets*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 204 (2017), pp. 141-161.
- DILLERY 2019: J. Dillery, *Croesus' great nemesis*, in «Cambridge Classical Journal» 65 (2019), pp. 29-62.
- DOBIAS LALOU 1997: C. Dobias Lalou, *Suppliants ou revenants dans la grande loi sacrée de Cyrene?* in «Lalies» 17 (1997), pp. 261-270.
- DREHER 2012: M. Dreher, *"Prayers for Justice" and the categorization of curse tablets*, in M. Piranomonte - F.M. Simón (curr.), *Contesti magici. Contextos mágicos*. Atti del Convegno Internazionale. Roma, Palazzo Massimo, 4-6 novembre 2009, Roma 2012, pp. 29-32.
- DUFAULT 2018: O. Dufault, *Who wrote Greek curse tablets?*, in I.R. Evans (ed.), *Prophets and Profits: Ancient Divination and its Reception*, London-New-York 2018, pp. 31-49.
- EIDINOW 2007: E. Eidinow, *Oracles, Curses and Risk among the Ancient Greeks*, Oxford 2007.
- EIDINOW 2019: E. Eidinow, *Binding spells on Tablets and Papyri*, in FRANKFURTER 2019, pp. 351-387.
- FARAONE 2011: C.A. Faraone, *Curses, crime detection and conflict resolution at the festival of Demeter Thesmophoros*, in «Journal of Hellenic Studies» 131 (2011), pp. 25-44.
- FARAONE 2021: C.A. Faraone, *Artemisia's curse at the Memphite Serapeum and the Hellenistic curses against thieves*, in C.A. Faraone, I. Polinskaya, *Curses in Contexts 3: The Greek Curse Tablets of Classical and Hellenistic Periods*, Athens 2021, pp. 227-258.
- FARAONE - OBBINK 2013: C.A. Faraone, D. Obbink, *The Getty Hexameters: Poetry, Magic, and Mystery in Ancient Selinous*, Oxford 2013.

- FRANKFURTER 2019: D. Frankfurter, *Guide to the Study of Ancient Magic*, Leiden-Boston 2019.
- GAGER 1992: J.G. Gager, *Curse Tablets and Binding Spells from the Ancient World*, New York-Oxford 1992.
- GORDON 1999: R. Gordon, *Imagining Greek and Roman magic*, in B. Ankarloo, S. Clark (eds), *Witchcraft and Magic in Europe*, 2, *Ancient Greece and Rome*, London 1999, pp. 161-275.
- GORDON 2015: R. Gordon, *Showing the gods the way: curse tablets as deictic persuasion*, in «Religion in the Roman Empire» 1 (2015), pp. 138-180.
- GRAF 1992: F. Graf, *An oracle against pestilence from a western Anatolian town*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 92 (1992), pp. 267-279.
- GRAF 2007: F. Graf, *Untimely death, witchcraft, and divine vengeance. A reasoned epigraphical catalog*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 162 (2007), pp. 139-150.
- GRAF 2014: F. Graf, *Victimology or: how to deal with untimely death*, in K.B. Stratton, D.S. Kalleres (eds), *Daughters of Hecate. Women and Magic in the Ancient World*, Oxford-New York 2014, pp. 386-417.
- GRAF 2019: F. Graf, *Greece*, in FRANKFURTER 2019, pp. 115-138.
- HERRMANN 1981-2007: P. Herrmann, *Tituli Asiae Minoris*, 5/1-3, Vienna 1981-2007.
- JORDAN 1985: D.R. Jordan, *A survey of Greek defixiones not included in the special corpora*, in «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 26 (1985), pp. 151-197.
- JORDAN 1992: D.R. Jordan, *The inscribed lead tablet from Phalasarna*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 94 (1992), pp. 191-194.
- JORDAN 1999: D.R.J., *Three curse tablets*, in D.R. Jordan, H. Montgomery, E. Thomassen (eds), *The World of Ancient Magic. Papers from the First International Samson Eitrem Seminar at the Norwegian Institute at Athens*, 4 – 8 May 1997, Bergen 1999, pp. 115-124.
- JORDAN 2000: D.R. Jordan, *New Greek curse tablets (1985-2000)*, in «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 41 (2000), pp. 5-46.

- KAGAROW 1929: E.G. Kagarow, *Griechische Fluchtafeln*, Leopoli 1929.
- KOTANSKY 2020: R. Kotansky, *A silver votive plaque with a judicial prayer against slander*, in «Greek, Roman and Byzantine Studies» 60/1 (2020), pp. 139-157.
- KOVACS 1995: D. Kovacs, *Euripides. Children of Heracles, Hippolytus, Andromache, Hecuba*, Cambridge-London 1995.
- LANE 1971: E. Lane, *Corpus Monumentorum Religionis Dei Menis, 1, The Monuments and Inscriptions*, Leiden 1971.
- LIDDELL - SCOTT - JONES 1940: H.G. Liddell, R. Scott, H.S. Jones, *A Greek English Lexicon*, Oxford 1940<sup>9</sup>.
- LÓPEZ JIMENO 2001: M.D.A. López Jimeno, *Textos griegos de maleficio*, Madrid 2001.
- MAAS 1944: P. Maas, *ΕΠΕΝΙΚΤΟΣ*, in «Hesperia» 13/1 (1944), pp. 36-37.
- MACLACHLAN 2004-2005: B. MacLachlan, *Kollyra's curse*, in «Minima epigraphica et papyrologica» 7-8/9-10 (2004-2005), pp. 249-256.
- MATIJEVIĆ 2017: K. Matijević, *Die lex sacra von Selinunt: Totenmanipulation in der Archaik und Klassik*, Wiesbaden 2017.
- PADUANO 2000: G. Paduano, *Euripide. Ippolito*, Milano 2000.
- PETZL 1994: G. Petzl, *Die Beichtinschriften Westkleinasiens*, in «Epigraphica Anatolica» 22 (1994), pp. 1-178.
- PETZL 1998: G. Petzl, *Die Beichtinschriften im römischen Kleinasien und der Fromme und Gerechte Gott*, Opladen-Wiesbaden 1998.
- PETZL 2019: G. Petzl, *Die Beichtinschriften Westkleinasiens: Supplement*, in «Epigraphica Anatolica» 52 (2019), pp. 1-105.
- RHODES - OSBORNE 2003: P.J. Rhodes, R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions, 404-323 BC*, Oxford 2003.
- RICL 1995: M. Ricl, *The appeal to divine justice in the Lydian confession-inscriptions*, in E. Schwertheim (Hrsg.), *Forschungen in Lydien*, Bonn 1995, pp. 67-76.



- RICL 1995a: M. Ricl, *La conscience du péché dans les cultes anatoliens a l'époque romaine. La confession des fautes rituelles et éthiques dans les cultes méoniens et phrygiens*, Belgrade 1995.
- ROBERTSON 2010: N. Robertson, *Religion and Reconciliation in Greek Cities. The Sacred Laws of Selinus and Cyrene*, Oxford 2010.
- RUHNKEN 1828: D. Ruhnken, *Timaei sophistae lexicon vocum platoniarum*, Lipsiae 1828.
- SALVO 2012: I. Salvo, *Sweet revenge. Emotional factors in 'prayers for justice'*, in A. Chaniotis (ed.), *Unveiling Emotions: Sources and Methods for the Study of Emotions in the Greek World*, Stuttgart 2012, pp. 235-266.
- SALVO 2012a: I. Salvo, *A note on the ritual norms of purification after homicide at Selinous and Cyrene*, in «Dike» 15 (2012), pp. 125-157.
- SERAFINI 2015: N. Serafini, *La dea Ecate nell'antica Grecia. Una protettrice dalla quale proteggersi*, Ariccia 2015.
- STROUD 2013: R.S. Stroud, *The Sanctuary of Demeter and Kore. The Inscriptions*, in *Corinth*, 18/6, Princeton 2013.
- STUKEY 1937: H.J. Stukeley, *The Cyrenean hikesioi*, in «Classical Philology» 32/1 (1937), pp. 32-43.
- VAN DER VLIET 2019: J. Van Der Vliet, *Roman and Byzantine Egypt*, in FRANKFURTER 2019, pp. 240-276.
- VERSNEL 1991: H.S. Versnel, *Beyond cursing: the appeal to justice in judicial prayers*, in C.A. Faraone, D. Obbink (eds), *Magika Hiera. Ancient Greek Magic and Religion*, New York-Oxford 1991, pp. 61-106.
- VERSNEL 2002: H.S. Versnel, *Writing mortals and reading gods. Appeal to the gods as a dual strategy in social control*, in D. Cohen, E. Muller Luckner (Hrsg.), *Demokratie, Recht und soziale Kontrolle im klassischen Athen*, München 2002, pp. 37-76.
- VERSNEL 2010: H.S. Versnel, *Prayers for justice, east and west: new finds and publications since 1990*, in R. Gordon, F.M. Simón (eds), *Magical Practice in the Latin West. Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza 30 Sept.-1 Oct. 2005*, Leiden-Boston 2010, pp. 275-354.
- WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1891: *Euripides. Hippiolytos*, ed. U.V. Wilamowitz-Moellendorff, Berlin 1891.

WILHELM 1904: A. Wilhelm, *Über die Zeit einiger attischer Fluchtafeln*, in «Jahreshefte des österreichischen archäologischen Institutes» 7 (1904), pp. 105-126.

WÜNSCH 1897: R. Wunsch, *Defixionum Tabellae*, in *Inscriptiones Graecae*, 3/3, *Appendix*, Berolini 1897.

ZINGERLE 1926: J. Zingerle, *Heiliges Recht*, in «Jahreshefte des österreichischen archäologischen Institutes» 23 (1926), pp. 5-72.

ZINZI 2020: M. Zinzi, *Committal verbs in Greek aggressive magic: a pragmatic analysis*, in M. Leiwo, M. Vierros, S. Dahlgren (eds), *Papers on Ancient Greek Linguistics*. Proceedings of the Ninth International Colloquium on Ancient Greek Linguistics (ICAGL 9). Helsinki, 30 August-1 September 2018, Vaasa 2020, pp. 545-566.